

ECONOMIA Si moltiplicano le segnalazioni, Coldiretti chiede maggiori controlli sul territorio

E' allarme nelle campagne per i furti di prodotti

E' allarme furti nelle campagne italiane dove si moltiplicano le segnalazioni di casi di colpi messi a segno ai danni di aziende agricole. L'ultimo, in ordine di tempo, si è verificato in provincia di Latina, dove a Sezze sono stati rubati nei campi un migliaio di carciofi. "Sono stati staccati uno a uno provocando danni anche ai raccolti futuri" ha raccontato il presidente della Coldiretti di Sezze Vittorio del Duca che insieme agli altri agricoltori vittime dei nuovi "affamati" ha presentato la denuncia al locale comando dei carabinieri. Prima era toccato a un imprenditore di Afragola, dove in settimana sono stati colti in flagrante ladri di scarole mentre a Caserta sono state fatte sparire le fragole in serra. Secondo le segnalazioni giunte alla Coldiretti i ladri colpiscono indistintamente tutte le



produzioni commestibili I furti avvengono preferibilmente di notte e oltre alle perdite provocate dalla sottrazione dei prodotti toccano

spesso anche danni alle strutture e alle coltivazioni in campo magari non ancora pronte per la raccolta. Da qui la richiesta della Coldiretti di un rafforzamento dell'attività di

controllo delle forze dell'ordine sul territorio. La criminalità nelle campagne non è comunque un fenomeno nuovo anche se sono cambiati gli obiettivi. Secondo uno studio Coldiretti/Eurispes nel 2011 la con il racket, il pizzo e gli altri fenomeni malavitosi si è sviluppata a danno delle campagne italiane un giro di affari di 12,5 miliardi di euro (il 5,6 per cento dell'intero business criminale) con la criminalità organizzata che in agricoltura opera attraverso furti di prodotti, attrezzature e mezzi agricoli, racket, abigeato, estorsioni, o con il cosiddetto pizzo, anche sotto forma di imposizione di manodopera o di servizi di trasporto o di guardiania alle aziende agricole, danneggiamento delle colture, aggressioni, usura, macellazioni clandestine, truffe nei confronti dell'Unione europea e caporalato.

Fitofarmaci contraffatti, un pericolo per tutti

Nell'ambito della conferenza sul cosiddetto "food crime", organizzata a Bruxelles dalla Commissione Europea, è stato lanciato l'allarme sui fitofarmaci contraffatti, che costituiscono una seria minaccia per la salute umana e per l'ambiente. I prodotti fitosanitari contraffatti importati illegalmente in Europa – circa un quarto del totale, secondo i dati Europol – sono molto più pericolosi di quelli autentici. Negli ultimi anni circa il 60% dei pesticidi di vecchia produzione (alcuni dei quali risalenti al periodo del secondo conflitto mondiale) sono stati vietati nell'Ue a causa del loro alto indice di tossicità. I prodotti fitosanitari il cui utilizzo è invece autorizzato sono mediamente più costosi rispetto a quelli banditi; si è creato quindi una sorta di mercato parallelo di prodotti fitosanitari contraffatti a basso costo – gestito dalla criminalità organizzata spesso con la complicità di operatori privi di scrupoli – che opera aggirando le normative e mettendo a repentaglio la salute degli agricoltori e dei consumatori.

EUROPA Il Commissario Ue Ciolos chiede l'accesso ai risultati per gli agricoltori

Più ricerca per migliorare la produttività

La ricerca per migliorare la produttività agricola deve essere estesa alla gestione delle risorse naturali, mentre agli agricoltori devono essere garantiti accesso immediato ai nuovi risultati, anche nel caso di piccole aziende. Lo ha dichiarato il Commissario Ue per l'agricoltura Dacian Ciolos all'evento "Enhancing innovation & the delivery of research in Eu agriculture", che ha visto più di trecento tra ricercatori, accademici e parti interessate incontrarsi a Bruxelles per discutere sui modi per migliorare l'innovazione e la traduzione dei risultati della ricerca nel settore agricolo. Nel suo discorso di apertura alla conferenza Ciolos ha dichiarato: "Promuovere la ricerca, il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo è fondamentale per migliorare la produttività, la sostenibilità e la competitività". Per questo motivo la Commissione europea ha presentato proposte molto ambiziose, andando a

raddoppiare lo stanziamento di risorse che sostiene la ricerca e l'innovazione. "Oltre al bilancio – ha aggiunto Ciolos – dobbiamo garantire che tutte le parti interessate lavorino insieme in modo integrato e che le buone idee non rimangano confinate alle pubblicazioni accademiche ma siano, piuttosto, rese disponibili al mondo agricolo". La ricerca scientifica non può più concentrarsi esclusivamente sulla produzione ma deve prendere in considerazione tutti gli aspetti dell'agricoltura. Questo in linea con la nuova strategia dell'Ue per innovazione nel settore agricolo di cui fa parte l'iniziativa European Innovation Partnership (Eip) "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e le misure già proposte nel regolamento di riforma del 2° pilastro della Pac, come la cooperazione per promuovere l'innovazione, la consulenza aziendale, gli investimenti per stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro.

Notizie in breve

AMBIENTE

Il vino Doc va imbottigliato in loco
Il Tar della Sardegna ha rigettato la richiesta di annullamento avanzata dal Consorzio del vino Vermentino di Sardegna contro l'obbligo di vinificazione ed imbottigliamento nella zona di produzione delimitata dallo stesso disciplinare.

EUROPA

Frutta a scuola, 20 min all'Italia
Ammonterà a novanta milioni di euro, di cui 20 solo per l'Italia, l'importo destinato al programma comunitario di distribuzione di frutta nella scuola nel 2012/13.

Ministri Ue, fumata nera sugli Ogm
Non è stato raggiunto l'accordo in seno al Consiglio dei Ministri dell'Ambiente dell'Ue sulla possibilità per

gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Organismi geneticamente modificati sul loro territorio, secondo il regolamento proposto dalla Commissione.

QUALITÀ

Pelle più bella con frutta e verdura
Un maggiore consumo di frutta e verdura nella dieta quotidiana migliora il colorito della pelle, rendendolo più sano e luminoso; è quanto sostengono

i ricercatori dell'Università di St Andrews (Scozia) dopo aver studiato per 6 settimane la dieta di 35 volontari.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Per quale sviluppo?
Cambiando prospettiva di approccio al problema, subordinando cioè l'economia, il mercato del lavoro all'uomo, verrebbe fuori la necessità di ricercare una via per lo sviluppo capace di superare le sperequazioni.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

A Roma la protesta contro il falso made in Italy e la disattenzione verso un settore chiave In piazza per un nuovo protagonismo agricolo

Mobilitazione degli agricoltori della Coldiretti davanti a Montecitorio, Ministero e Simest

Migliaia di agricoltori, cittadini, ambientalisti, associazioni dei consumatori, insieme a sindaci e rappresentanti delle istituzioni a livello nazionale, regionale e locale provenienti dalle diverse Regioni italiane scendono in piazza a Roma contro il falso Made in Italy di Stato. La mobilitazione, promossa dalla Coldiretti, è in programma per giovedì 15 marzo in piazza Montecitorio, con i manifestanti che presiederanno anche il Ministero dello Sviluppo Economico in via Veneto 33 e la sede della Simest in Largo Ottavio Tassoni. Un'occasione per affermare la centralità del settore agroalimentare quale una delle poche leve competitive di cui il Paese dispone per ricominciare a crescere, ma anche un modo per denunciare gli ormai troppi casi di disattenzione e sottovalutazione nei confronti di un settore che è patrimonio del Paese. Un esempio emblematico è il fatto che il Ministero dello Sviluppo Economico non abbia ancora vietato per legge il finanziamento di prodotti realizzati all'estero che imitando il vero Made in Italy uccidono il futuro delle imprese tricolori. E' il caso della Simest, la società partecipata dallo Stato che produce in Romania un

pecorino che, di fatto, fa concorrenza al prodotto italiano e che verrà mostrato nel corso dell'iniziativa. "Sosteniamo l'impegno del Ministro Passera a rafforzare il sostegno alle nostre imprese sui mercati esteri - ammonisce il presidente della Coldiretti Sergio Marini - ma occorre avere la forza di distinguere la vera internazionalizzazione da quelle



forme di delocalizzazione aggravate dall'uso improprio del "marchio Italia" che danneggiano il Paese facendo perdere occupazione e svilendo il valore del Made in Italy, costruito con sacrifici da generazioni di imprenditori". Un problema collegato anche al fatto che dopo due leggi nazionali sull'etichettatura per fare sapere agli italiani quello che mangiano nessuno si è preso ancora la responsabilità di appli-

carle. Ma uno degli interrogativi al centro della protesta degli agricoltori è anche legato all'aumento dell'Imu per chi con la terra ci lavora e ci vive. Un incremento, denuncia Coldiretti, paradossalmente più pesante di quello disposto per chi la terra la usa per divertirsi o speculare. Ulteriore nodo al centro della mobilitazione è la questione del tavolo del lavoro tra Governo e forze sociali, dove il settore agricolo, che occupa 1,2 milioni di lavoratori dipendenti oltre agli autonomi, è l'unico a non essere invitato. "Abbiamo difficoltà a sentirci impegnati sulle scelte che saranno prese ad un tavolo della concertazione dal quale siamo stati esclusi – denuncia il presidente Marini –. Comunque mentre al tavolo si discute su come licenziare con la riforma dell'articolo 18 sarebbe ora che venisse pubblicato al più presto il decreto flussi per il lavoro stagionale degli extracomunitari, in ritardo di 4 mesi, che consentirebbe l'assunzione da parte delle nostre imprese di 35mila lavoratori necessari per non mandare alla malora le produzioni agricole che con la primavera si iniziano a raccogliere di Latina".

ECONOMIA

Imu agricola troppo pesante, la Camera impegna il Governo a rivederla

Rivedere il meccanismo dell'Imu, prevedendo una tassazione diversa per gli stabili agricoli non più funzionali all'attività agricola e trasformati in abitazione e i fabbricati che servono a lavoro e che da sempre sono stati inseriti nel valore dei terreni. Lo afferma un ordine del giorno (a firma dei deputati Porfidia, Belcastro e Iannaccone) votato dalla Camera che impegna il Governo a portare dei correttivi all'applicazione delle imposte per le imprese agricole. Ecco il testo inviato dal relatore Ezio Falini al presidente della Coldiretti Sergio Marini. "Premesso che: molte piccole e medie aziende agricole sono in crisi per le crescenti difficoltà economiche che stanno investendo l'intero settore; che l'introduzione dell'Imu certamente non può che accrescere questa situazione di asfissia in questo momento di crisi economica e di recessione; in effetti, allo stato attuale, si è attuata una duplicazione di imposta sui fabbricati rurali il cui reddito era già ricompreso in quello dei terreni che per gli agricoltori equivalgono a mezzi di produzione; da studi effettuati dalle principali organizzazioni di settore gli incrementi arriveranno a sfiorare il 400 per cento ed, in particolare, la Coldiretti ha valutato in oltre un miliardo i costi aggiuntivi che peseranno sugli agricoltori in seguito all'Imu; con l'introduzione di questa tassa sono a rischio sopravvivenza moltissime aziende sotto i 20 ettari, aziende che grazie a sacrifici fatti per investire in innovazione erano riuscite a non venire sommerse dalla crisi che si è abbattuta sul Vecchio continente e a rimanere competitive;

SEGUE A PAGINA 3

AMBIENTE La novità rappresenta una boccata d'ossigeno per le imprese agroforestali

L'arboricoltura da legno cessa di essere bosco

L'art. 26 del D.L. n.5/2012 Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo ha finalmente previsto l'assimilazione agli impianti di frutticoltura e arboricoltura da legno delle formazioni forestali artificiali realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione alle misure agro-ambientali applicate a seguito dei Piani Regionali di Sviluppo Rurale (Psr). Questo articolo ha lo scopo di favorire, in generale, l'esercizio dell'attività agricola nei terreni che hanno aderito a misure comunitarie di valorizzazione ambientale. In questo senso, la norma prevede procedure autorizzative, anche nell'ottica di una valorizzazione dell'importanza dei paesaggi rurali e del loro ruolo dal punto di vista ambientale, costituendo un efficace strumento per il controllo dell'erosione e del dissesto idrogeologico. La novità consiste, quindi, nel fatto che, dove non diversamente già definito dalle Regioni, si escludono dalla definizione di bosco "le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agroambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, dove



con quest'ultima specificazione si intende fare riferimento alla durata del ciclo produttivo, come indicato dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (turni minimi). E' evidente che la disposizione si riferisce agli interventi di rimboschimento effettuati in Italia, a seguito del ritiro dei seminativi dalla produzione, per contenere a livello comunitario le produzioni agricole eccedentarie (il cosiddetto set aside). Altra novità introdotta dal decreto semplificazioni riguarda l'esclusione dalla definizione di bosco anche dei "terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi". Coldiretti, pertanto, accoglie

con estremo favore l'introduzione della norma che risolve in questo modo l'annoso problema legato al fatto che fino a prima dell'entrata in vigore di tali regole gli impianti di arboricoltura da legno, ricadendo nella definizione di bosco, rientravano nel regime vincolistico che la legislazione ambientale riserva appunto ai boschi e ciò comportava notevoli limitazioni per quanto riguardava l'esercizio da parte dell'agricoltore, ad es., del taglio culturale sottoposto a regime autorizzativo, creando così una situazione incompatibile con la gestione economica di tali superfici e che ha sempre limitato l'impatto positivo di tale tipologia di investimento nel contesto del sistema legno nazionale. Ma altrettanto positiva è anche la nuova disposizione che riconosce le radure interne al bosco come entità non boscate se identificabili come "pascoli, prati o pascoli arborati" in quanto viene meno a questo punto l'obiezione sollevata da alcune Regioni fino a prima dell'entrata in vigore del decreto legge che tali superfici, essendo bosco, non possono beneficiare degli aiuti concessi dalla Politica Agricola Comunitaria. Insomma, finalmente una boccata di ossigeno per le imprese agro-forestali.

Aumento Iva, stangata da 1 miliardo

Il previsto aumento dell'Iva costerà agli italiani oltre un miliardo solo per le spese alimentari. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sugli effetti dell'articolo 18 della manovra del Governo Monti che fa scattare dal primo ottobre 2012 un aumento del 2 per cento delle aliquote Iva (dal 10 al 12 per cento e dal 21 al 23 per cento) applicate a numerosi prodotti alimentari. Una novità che non mancherà di determinare ulteriori effetti depressivi sulla spesa per i generi alimentari che nel 2011 sono calati dell'1,3 per cento secondo l'Istat.

ECONOMIA Presentato un progetto promosso da Fits e cooperative associate alla Coldiretti

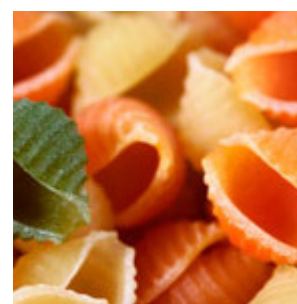
Pasta di qualità col 10% del grano nazionale

VIA LIBERA DEL CONSIGLIO UE

Nuova direttiva sui succhi di frutta

Il Consiglio europeo ha formalmente adottato il testo contenente la nuova normativa per l'etichettatura dei succhi e nettari di frutta. Il regolamento, che era stato concordato con il Parlamento alla fine dello scorso anno, entrerà in vigore all'inizio del prossimo giugno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; gli Stati Membri avranno 18 mesi di tempo per aggiornare la propria normativa nazionale. Secondo la nuova regolamentazione, che riforma la direttiva 112/2001, i succhi di frutta non potranno più contenere zuccheri aggiunti o edulcoranti e l'utilizzo in etichetta della dicitura "senza zuccheri aggiunti" non sarà più consentito, ma per un periodo di tre anni gli operatori potranno utilizzare una dicitura dove viene indicato che da una certa data in poi i succhi di frutta non conterranno più zuccheri aggiunti. Per evitare confusione nei consumatori e per tutelare le persone affette da diabete, i nettari contenenti dolcificanti artificiali non potranno utilizzare in etichetta l'indicazione "senza zuccheri aggiunti". Anche il pomodoro entrerà nella lista dei frutti utilizzabili nella produzione di succhi. Il tipo di frutta contenuto nel prodotto dovrà invece essere indicato nella denominazione commerciale del succo, in modo da impedire - ad esempio - che un prodotto composto da una miscela del 90% di mela e dal 10% di succo di fragola venga etichettato come succo di fragola (dovrà essere invece necessariamente essere commercializzato con la denominazione "mela e succo di fragola").

Un progetto per garantire la qualità di quasi il dieci per cento della produzione nazionale di grano duro da utilizzare nella pasta e per garantire l'assenza di ogm nel mais usato per i mangimi è stato approvato nell'ambito del piano nazionale cerealicolo. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che è stata approvata la proposta progettuale presentata dall'Associazione Temporanea di Scopo costituita da Fits (Filiere Italiana Trading Seminativi, Società di scopo nel settore dei seminativi della Holding Consorzi Agrari d'Italia) che raggruppa Consorzi Agrari e cooperative e da 11 cooperative associate a Coldiretti, con un contributo pari a 1,1 milioni di euro su un costo totale del progetto pari a 2,9 milioni. Questo raggruppamento rappre-



senta in modo importante il settore cerealicolo, poiché coinvolge nel progetto 14 regioni e 77 centri di stoccaggio, uniformemente distribuiti in tutto il territorio nazionale e interessa una produzione di 1,7 milioni di tonnellate, delle quali 0,7 milioni di mais, 0,5 milioni di frumento duro, 0,4 milioni di frumento tenero oltre a 68mila tonnellate di orzo. L'obiettivo è

migliorare l'organizzazione e l'interrelazione tra queste strutture e creare un sistema di qualità che possa facilitare la gestione e la vendita di quantitativi significativi e sempre maggiori di prodotto (frumento tenero, frumento duro, orzo, mais), funzionale anche, in questo percorso, alle attività che FITS nell'ambito del progetto per una filiera agricola tutta italiana della Coldiretti. Il progetto di ricerca e monitoraggio per valorizzare la produzione di mais non ogm, si propone di monitorare e analizzare la presenza di micotossine nella granella di mais prodotta e conservata in Italia e di fornire strumenti tecnici e procedurali per individuare le non conformità e i punti critici della filiera dal campo all'immissione sul mercato dei lotti.

Nasce la prima filiera del riso tutta agricola e italiana

Nasce la prima filiera made in Italy del riso. Il progetto, presentato nel corso di un convegno a Novara, prevede una struttura fortemente innovativa, che nasce dalla Società di Scopo sui cereali voluta da Coldiretti e si traduce operativamente nella "Filiere Italiana Riso Sca Spa", realtà che si propone "di restituire dignità piena e potere contrattuale ai produttori di riso, ovvero ai protagonisti autentici di quella che è un'autentica economia reale nel settore primario". La creazione della nuova filiera permetterà dunque di contrattare a valle i prezzi dei prodotti e servizi tramite l'effetto della massa critica e, a monte, permette di aumentare il potere contrattuale rivendicando un prezzo remunerativo che tenga almeno conto del costo "giusto" alla produzione".

Aranciata, c'è chi scommette sul made in Italy

Le discussioni delle scorse settimane su agrumi-coltura, aranciate e sul blocco statunitense al succo concentrato con residui di antiparassitari provenienti dal Brasile hanno fatto passare in secondo piano una notizia più che positiva per il settore: qualche operatore ha scommesso sulla produzione made in Italy, legando le proprie aranciate ai frutti provenienti dagli agrumeti del nostro Paese e garantendo al consumatore un contenuto di succo del 15,6% (ben il 30% in più rispetto al 12% previsto dalla normativa italiana). In attesa che, finalmente, il legislatore nazionale dia seguito a quanto promesso con la legge sull'etichettatura si consiglia di verificare tra gli ingredienti la percentuale di succo utilizzata e premiare chi utilizza arance italiane in una percentuale superiore ai limiti di legge.

ENERGIA Il provvedimento interessa le installazioni in funzione dal 31 marzo 2012 ma anche quelle medie e grandi

Arrivano nuove regole per gli impianti da fonti rinnovabili

Energia, ora il fotovoltaico sorpassa le pale eoliche

La produzione elettrica da fotovoltaico ha superato nel 2011 quella da eolico. È quanto risulta da una prima stima a livello nazionale, aggiornata al 31 dicembre 2011, della produzione e della potenza degli impianti a fonti rinnovabili nel settore elettrico pubblicata dal Gse. In particolare, nel 2011 gli impianti eolici hanno prodotto 10.140 GWh (9.126 nel 2010, +11%), mentre quelli fotovoltaici 10.730 GWh (1.906 nel 2010, +463%). In totale, nel 2011 dagli impianti da fonti rinnovabili sono venuti 84.190 GWh di elettricità (76.964 nel 2010, +9,4%), pari al 24% circa del consumo interno lordo di elettricità. I dati definitivi sulle statistiche dell'intero settore elettrico nazionale saranno, come di consueto, diffusi da Terna e dal Gse il prossimo giugno. Maggiori informazioni visitando il sito <http://www.fattoriedelsole.org/>.

L'Autorità per l'energia è intervenuta con alcune modifiche nella regolazione del sistema elettrico nazionale, con l'obiettivo di garantirne la continuità della gestione in sicurezza e a costi contenuti, a fronte del rapido e forte incremento della produzione da generazione distribuita e da rinnovabile fotovoltaico. Con la delibera 84/2012/R/eel, l'Autorità ha previsto nuovi obblighi, per tutte le tipologie di impianti caratterizzati da produzione intermittente e non programmabile. Gli allegati approvati riguardano i requisiti degli impianti fotovoltaici e i criteri per la connessione al sistema di difesa (A.68 e A.6) nonché la regolazione tecnica dei requisiti di sistema della generazione distribuita (A.70), che, come già segnalato riguarda tra le altre cose le soglie tensione e frequenza per l'esercizio degli impianti fotovoltaici.

Tra gli adeguamenti richiesti ci sono la modifica delle regolazioni delle protezioni di interfaccia al fine di ampliare il campo di funzionamento in termini di frequenza e tensione degli impianti di produzione e l'installazione del sistema di protezione di interfaccia a sblocco voltmetrico. La nuova regolazione riguarda tutti gli impianti connessi alle reti in media e bassa tensione che entreranno in funzione dopo il 31 marzo di quest'anno e che dovranno adeguarsi - anche se con scadenze diverse - a prescindere dalla potenza installata. Degli impianti esistenti, la nuova regolazione riguarda invece solo quelli di medie e grandi dimensioni (sopra i 50 kW di potenza), che avranno però più tempo per adeguarsi (termine ultimo il 31 marzo 2013) e godranno di un incentivo economico in caso si adeguino entro termini dati.

Imu agricola troppo pesante, la Camera impegna il Governo a rivederla

CONTINUA DA PAGINA 1

questo settore ha cominciato nel 2011 a perdere posizioni sino ad arrivare nel terzo trimestre dello scorso anno all'andamento congiunturale più negativo del valore aggiunto con il suo meno 0,9 per cento; le nuove tasse unitamente agli elevati aumenti del

prezzo del gasolio non potranno che portare ad una chiusura di molte aziende cosa che comporterà meno occupazione, aumento dei prezzi al dettaglio, impoverimento ulteriore delle famiglie già fortemente penalizzate con le nuove manovre economiche; gli operatori continuano a denunciare un abbandono del sistema agricolo nazionale, che rappresenta o almeno ha rappresentato sino ad oggi un settore d'avanguardia e un fiore all'occhiello per il nostro paese nel mondo; tutto ciò, se non si attueranno in tempi necessaria-

mente rapidi provvedimenti a difesa del settore agricolo, fa correre il rischio di farlo precipitare in una crisi irreversibile; la Camera impegna il Governo: a promuovere una revisione del meccanismo dell'Imu, di cui le aziende agricole sentiranno tutto il peso nel corrente anno fiscale, prevedendo una tassazione diversa per gli stabili agricoli non più funzionali all'attività agricola e trasformati in abitazione e i fabbricati che servono a lavoro e che da sempre sono stati inseriti nel valore dei terreni".